

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-01-2019

NAZIONALE

FATTO QUOTIDIANO	28/01/2019	16	L` Aquila, dopo il terremoto c` è il cemento = L` Aquila, dopo il terremoto è il cemento a distruggere <i>Tomaso Montanari</i>	2
GIORNALE	28/01/2019	8	Addio a Zamberletti, il Bertolaso democristiano <i>Redazione</i>	4
LEGGO	28/01/2019	2	Allerta gelo e temporali = Italia, arriva la burrasca <i>Mario Fabbroni</i>	5
LEGGO	28/01/2019	2	Zamberletti, addio a "Mister Terremoto" <i>M Fab</i>	6
LEGGO	28/01/2019	23	Allarme pozzi abbandonati Salvato un cane = Task force dei vigili urbani per trovare le cavità a rischio <i>Simone Pierini</i>	7
MATTINO	28/01/2019	10	Rifiuti, per battere le mafie bisogna costruire gli impianti = Intervista a Federico Cafiero de Raho - Rifiuti, pochi impianti così i clan fanno affari <i>Daniela De Crescenzo</i>	8
MATTINO	28/01/2019	11	Zamberletti addio al ministro dei terremoti e del fare presto = Zamberletti addio al ministro dei terremoti <i>Generoso Picone</i>	10
REPUBBLICA	28/01/2019	18	"Con Zamberletti nell' Italia dei disastri ma in Irpinia disse: non ce la facciamo" <i>Corrado Zunino</i>	12
TEMPO	28/01/2019	2	Muore Zamberletti, padre della Protezione Civile <i>Redazione</i>	13
blitzquotidiano.it	27/01/2019	1	Giuseppe Zamberletti, morto a 85 anni il padre della Protezione Civile italiana <i>Redazione</i>	14
blitzquotidiano.it	28/01/2019	1	Brasile, si rompe la diga Mina Corrego do Feijao: oltre 50 morti e 300 dispersi <i>Redazione</i>	15
liberoquotidiano.it	27/01/2019	1	Dalle calamit? all'incarico di Pertini, chi era Zamberletti <i>Redazione</i>	16
liberoquotidiano.it	28/01/2019	1	Brasile, la tragedia della diga crollata <i>Redazione</i>	17
formiche.net	27/01/2019	1	Vi racconto la tragedia di Julen, caduto in un pozzo a Malaga <i>Redazione</i>	18
formiche.net	27/01/2019	1	Addio Giuseppe Zamberletti, il padre della Protezione Civile. Le foto <i>Redazione</i>	20
ilgiornale.it	27/01/2019	1	Addio a Giuseppe Zamberletti, il padre della Protezione civile in Italia <i>Redazione</i>	21
ilmessaggero.it	27/01/2019	1	Turchia, tornado si abbattono su Antalya: morti e feriti <i>Redazione</i>	22
ilsecoloxix.it	27/01/2019	1	Aveva 85 anni - È morto Zamberletti, il padre della Protezione civile italiana <i>Redazione</i>	23
lapresse.it	27/01/2019	1	Sea Watch, Toninelli: Mette a repentaglio vite, è violazione legge mare <i>Redazione</i>	24
lastampa.it	27/01/2019	1	Pro tiene alta la guardia contro l' Albissola <i>Redazione</i>	25
lastampa.it	27/01/2019	1	Addio a Zamberletti, il padre della Protezione civile italiana <i>Redazione</i>	26
rainews.it	27/01/2019	1	I migranti della Sea Watch, Ravasi: "Non ci permettono di accoglierli" <i>Redazione</i>	27
senato.it	27/01/2019	1	Scomparsa Giuseppe Zamberletti: il cordoglio del Presidente Casellati <i>Redazione</i>	28
vigilfuoco.it	27/01/2019	1	Profondo cordoglio per la scomparsa di Giuseppe Zamberletti padre del Protezione Civile e amico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco <i>Redazione</i>	29

PIETRE E POPOLO

L` Aquila, dopo il terremoto c` è il cemento = L` Aquila, dopo il terremoto è il cemento a distruggere

q MONTANARI A PAG. 16

[Tomaso Montanari]

PIETRE E POPOLO L'Aquila, dopo il terremoto c'è il cemento O MONTANARI A PAG. 16 L'Aquila, dopo il terremoto è il cemento a distruggere "ray is the new black". E non solo nel senso che il grigio del cemento, la speculazione edilizia e la rendita immobiliare non sono mai stati così di moda. Ma anche nel senso che anche chi - come il sindaco dell'Aquila Pierluigi Biondi, già militante di Casa Pound - trovava il nero (inteso come colore politico: quello del fascismo) molto cool, ora si trova perfettamente a proprio agio col grigio cementizio delle opere pubbliche inutili, anzi dannose. Mentre ci avviciniamo mestamente al decennale del terremoto che fermò la vita dell'Aquila, appare lampante che di tutto questa eroica città avrebbe bisogno meno che di devastanti parcheggi sotterranei. Avrebbe bisogno di un progetto di ripopolazione della città storica, che ridia vita ad uno dei più struggenti tessuti monumentali d'Italia. Un progetto capace di riportare le funzioni pubbliche, i servizi, le banche in quella che rischia sempre più di ridursi ad una quinta monumentale, con i cittadini chiusi nelle 19 'not town' di cemento mangia-campagna e mangia-animavolutedaBerlusconi e Bertolaso all'inizio del peggior dopo-terremoto della storia nazionale. E INVECE NULLA, il camerata Biondi guarda lontano, e vede la riapparizione non dell'impero (per ora), ma più modestamente di un parcheggio sotterraneo. E non sui colli fatali di Roma, ma sotto la collina su cui sorge il più insigne monumento del Rinascimento abruzzese, la Basilica di San Bernardino. Riapparizione: il sostantivo scelto da Mussolini nel celebre discorso del 1936 calza a pennello anche per il nostro progetto, che fu partorito da una giunta di centrodestra nel 1998 e che riappare ora come se nulla fosse successo, fuori da ogni pianificazione. E cosa fatta, la giunta ha appena annunciato che in due mesi inizieranno i lavori. Questo oggettino - un silos di soli sei piani! - dovrebbe andare a sostituire, cancellandola per sempre, la scarpata alberata che costeggia, a sinistra guardando la facciata, la scalinata monumentale che porta alla Basilica dove riposa il grande predicatore del Quattrocento, Bernardino da Siena. Come se i monumenti dell'Aquila non avessero patito abbastanza danni, oggi si progetta una distruzione creativa dal valore tristemente simbolico: posti auto da vendere, contro un luogo carico di storia capace di dare solo un reddito spirituale. E non si tratta solo di alberi, ma di una inscindibile unità monumentale con la facciata della Basilica, capolavoro di Cola dell'Amatrice, e con la scalinata contornata dalle edicole: una delle più chiare incarnazioni di quella unità tra "paesaggio e patrimonio storico e artistico della Nazione" che l'articolo 9 della Costituzione affida alla tutela della Repubblica. Per capire l'entità del danno, sarebbe come se si abbattesse una delle due file di cipressi che affiancano il famoso viale Carducci di Bolgheri, o come se si cancellassero gli alberi che svettano sul Pincio, sopra Piazza del Popolo a Roma. LA SCALINATA di San Bernardino, affiancata dalle scarpate che portano la campagna in città, è stata celebrata da moltissimi viaggiatori. Riccardo Bacchelli, nella sua Italia per terra e per mare, si commuove al ricordo della "più bella scalea della città, ripida, è quella che mette capo davanti la chiesa di San Bernardino. Essa è nobile e abbandonata, e l'erba spunta dalle piante, e v'è una solenne mestizia". E il nesso tra la scala monumentale e gli alberi che oggi si vorrebbero umiliare appare chiarissimo agli occhi di Carlo Emilio Gadda: "La scalea larga ederta, mal connessa ne' gradi, con lombardi ippocastani e acacie spettinate ai due margini, era dura come ogni modo dell'ascendere: non un mendico vi tremava, ne uno zoppo, implorando; mentre che un'anima, una presenza, imploravo io dalla tristezza del tempo...". Per fortuna, pur nella tristezza di questi nostri tempi, la scalinata di San Bernardino ha invece trovato qualche difensore. L'avvocato Fausto Corti, ex presidente della sezione aquilana di Italia Nostra, ha appena rivolto insieme ad altri cittadini un appello pubblico alla Soprintendenza, perché sia apposto un vincolo paesaggistico, assurdamente inesistente, su questo assetto monumentale e insieme naturale consacrato dalla storia. L'appello denuncia "gli effetti devastanti che l'opera avrebbe sullo skyline di quella parte della

città, e in particolare sulla Basilica di San Bernardino, che costituisce uno dei monumenti simbolo della città". Nello stesso documento si sollevano pesanti dubbi sulla regolarità della gara che vide trionfare (nel 2008, prima del terremoto e dunque un'era geologica fa) la Orione Costruzione Generali, un'impresa che oggi risulterebbe tra l'altro priva dei requisiti richiesti dal bando. A Bernardino degli Albizzeschi, che dorme nella chiesa in cima a quella collinetta, dobbiamo alcune delle pagine più acute del pensiero italiano circa l'etica dell'economia. Credeva in un'imprenditoria capace di creare utilità sociale: mentre condannava senza appello le opere inutili, o meglio utili solo ad accrescere il capitale di chi le faceva. Non è difficile immaginare cosa avrebbe detto dello strumento del project financing: che in teoria dovrebbe servire a fare opere di interesse generale con capitali privati, e in pratica fa quasi sempre l'opposto. Si racconta che quando Bernardino morì, dalla sua bara cominciò a uscire un rivolo di sangue che si fermò solo quando le opposte fazioni da cui l'Aquila era lacerata si decisero a far pace. Fermare un parcheggio multipiano rischia di essere più difficile. A dieci anni dalla tragedia Un parcheggio sotto la collina su cui sorge la Basilica di San Bernardino, simbolo del Rinascimento La giunta ha dato Vok Dovrebbe sostituire la scarpata alberata che costeggia a sinistra la scalmata monumentale Per capirne l'entità, sarebbe come se si abbattesse modelle due file di alessi che affiancano il viale carducciano di Bolgheri DANNO IRREPARABILE Servirebbe un progetto di ripopolazione della città storica, con servizi e funzioni pubbliche, non di un silos di sei piani ALTERNATIVE FANTASMA -tit_org-Aquila, dopo il terremoto è il cemento -Aquila, dopo il terremoto è il cemento a distruggere

GESTI LE EMERGENZE IN FRIULI NEL 1976 E IN IRPINIA NEL 1980

Addio a Zamberletti, il Bertolaso democristiano

A lui si deve la nascita del dipartimento della Protezione civile della presidenza del Consiglio

[Redazione]

È morto a Varese Giuseppe Zamberletti, il padre della protezione civile. Aveva 85 anni e da tempo era malato. Potrebbe essere definito il Bertolaso della De. In occasione del terremoto del 1976 in Friuli, Zamberletti fu nominato commissario straordinario per assicurare il coordinamento dei soccorsi. Nel 1980, a seguito del terremoto abbattutosi sulla Campania e la Basilicata, la sua esperienza di commissario straordinario si ripeté. L'esperienza maturata lo porta al convincimento che le calamità, sia naturali che legate all'attività dell'uomo, non possono essere fronteggiate soltanto con una attività di mero soccorso, ma possono essere previste, prevenute e mitigate nei loro effetti mediante l'operatività stabile di una struttura creata ad hoc. Così nel 1981 verrà incaricato dal presidente della Repubblica, Sandro Pertini, di predisporre, quale alto commissario, gli strumenti organizzativi della nuova protezione civile, e nel 1982, nominato ministro per il coordinamento della protezione civile, di vertice capo del dipartimento appena creato. È stato parlamentare per diverse legislature: nel 1968 viene eletto, per la prima volta, alla Camera. Aveva 35 anni. Viene rieletto deputato nel 1972, e fa parte di molti governi da Moro a Andreotti, da Cossiga a Spadolini, fino a Craxi e Fanfani. Il cordoglio del mondo della politica è trasversale da Zaia a Casini, dalla Casellati alla Raggi. Ha dato all'Italia e al mondo un contributo fondamentale, scrive Rachele Silvestri portavoce del M5s alla Camera. Grazie per quello che hai fatto, il governatore del Friuli Massimiliano Fedriga. Profondamente addolorato anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. I funerali di Stato domani alle 10,30 nella Basilica di San Vittore a Varese. LUTTO Giuseppe Zamberletti aveva 85 anni -tit_org-

Allerta gelo e temporali = Italia, arriva la burrasca

[Mario Fabbroni]

LE PERTURBAZIONI DA NORD A SUD. VENERDÌ UN ULTERIORE PEGGIORAMENTO Allerta gelo e temporali Nuova settimana di maltempo, con venti forti e nevicate anche a bassa quota. Sarà una settimana fredda e segnata dal passaggio di altre perturbazioni quella che si apre oggi. Rischio nevicate a quote molto basse mercoledì al nord. Giovedì un lieve miglioramento ma venerdì la situazione tornerà a peggiorare. Quella che arriva oggi è la decima perturbazione del mese e porterà piogge al Nord-Est, regioni tirreniche e basso versante tirrenico. Mercoledì la situazione peggiorerà con nevicate fino a quote di pianura al Nord, piogge diffuse e anche forti nelle regioni del Centro-Sud (con neve sulle zone appenniniche sotto i 1000 metri). Giovedì breve tregua e poi da venerdì nuova ondata. Fabbroni a pagina 2 Italia, arriva la burrasca Forte perturbazione sulle coste e gli Appennini del Centro-Sud Allarme in molte regioni, specie Lazio e Toscana. Farà più freddo Mario Fabbroni Temporali, vento di burrasca, fiocchi di neve e mareggiate. Sono le parole-chiave della settimana appena iniziata, che sarà caratterizzata da condizioni meteo davvero pessime. L'arrivo di un potente fronte di perturbazione, proveniente dal nord-atlantico, determinerà infatti sull'Italia piogge e temporali anche di notevole intensità, che si concentreranno soprattutto su gran parte del Centro-Sud, interessando in particolar modo le regioni tirreniche peninsulari. La perturbazione sarà accompagnata da un consistente rinforzo dei venti dai quadranti occidentali (con il Maestrale che spazzerà soprattutto Previsioni per oggi sulla Sardegna) lungo i rilievi appenninici ed i settori costieri del Tirreno centro-meridionale. Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che potrebbero determinare anche criticità idrogeologiche e idrauliche. Umbria e Lazio le prime regioni interessate, ma le nuvole nere si addensano subito su Campania, Basilicata, Calabria, Molise, Puglia e rilievi appenninici. Da oggi allerta arancione in Basilicata e allerta gialla su Umbria, Lazio, Abruzzo, gran parte del Molise, Campania e versante settentrionale tirrenico della Calabria anche per la presenza di raffiche di vento che spesso sono a carattere di burrasca. Già ieri ci sono state zone (come il Potentino) rimaste senza energia elettrica. Le temperature dovrebbero abbassarsi, per cui il freddo non abbandona ancora la Penisola. riproduzione riservata PIOGGIA \\ Precipitazioni a prevalente carattere temporalesco su Umbria e Lazio, Campania, Basilicata e Calabria TEMPERATURE In lieve rialzo al Nord, è in calo al Centro e al Sud SCHIARITE Al Nord schiarite via via più ampie su Liguria, Lombardia e Piemonte, qualche pioggia residua su Emilia e Triveneto Sono a rischio collegamenti con le sole. Il Maestrale spazza la Sardegna Mareggiate lungo le coste delle regioni centrali e meridionali -tit_org- Allerta gelo e temporali - Italia, arriva la burrasca

DOMANI I FUNERALI DI STATO

Zamberletti, addio a "Mister Terremoto"

[M Fab]

DOMANI I FUNERALI DI STATO Zamberletti, addio a "Mister Terremoto Domani l'Italia darà l'addio - con funerali di Stato presso la Basilica di San Vittore, a Varese - al "padre" della Protezione civile, Giuseppe Zamberletti, morto a 85 anni. Addolorato il capo dello Stato, Sergio Mattarella: Desidero esprimere alla sua famiglia il mio sentimento di vicinanza e la partecipazione affettuosa del popolo italiano al cordoglio. Il suo tratto cordiale ha rafforzato la sua capacità di dialogo e la naturale disposizione al servizio delle istituzioni e della comunità. Chiamato spesso in campo come l'uomo delle situazioni difficili, Zamberletti, nella sua lunga attività parlamentare e di governo è stato uomo di realizzazioni concrete. Cordoglio è stato espresso dal presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, dalla sindaca di Roma, Virginia Raggi, dai Vigili del Fuoco. Zamberletti ha legato il suo nome ai soccorsi e all'opera di ricostruzione soprattutto dopo il terremoto del Friuli del 1976 e quello in Irpinia del 1976 e quello in Irpinia e Basilicata del 1980, di qui il soprannome "Zorro". La morte del piccolo Alfredino Rampi nel pozzo di Vermicino nel 1981 e l'impreparazione che si manifestò in quella tragica occasione, spinse Giovanni Spadolini, presidente del Consiglio del tempo, a nominare un alto commissario per la protezione civile. Fu scelto proprio "mister Terremoto". (M.Fab.)
PROTEZIONE CIVILE Giuseppe Zamberletti fu l'uomo che inventò la Protezione Civile dopo il caso della morte di Alfredino Rampi a Vermicino nel 1981 -tit_org- Zamberletti, addio a Mister Terremoto

Allarme pozzi abbandonati Salvato un cane = Task force dei vigili urbani per trovare le cavità a rischio

[Simone Pierini]

Allarme pozzi abbandonati Salvato un cane DOPO IL CASO JULEN Task:brceceivigiur3ani per trovare '. e cavità a rischio La morte del piccolo Julen Rosello, precipitato a soli due anni in un pozzo a Malaga, in Spagna, ha riportato la mente ad Alfredino Rampi e alla tragedia di Vermicino. Un dramma vissuto attimo dopo attimo così come avvenne in quel terribile giugno del 1981. Una tragedia che poteva essere evitata, così come quella di Julen. Perché il pozzo era rimasto aperto? Perché non era segnalato? Nella Capitale, in particolare nella periferia di Roma, sale l'allerta per evitare che accada di nuovo. Ieri ad Acilia un cane ha rischiato la vita, salvato dall'intervento dei vigili del fuoco che lo hanno estratto da un pozzo abbandonato in mezzo alle sterpaglie in un'area dove sono rimasti alcuni cantieri abbandonati. Ma quanti ce ne sono ancora? Nella stessa zona dove è precipitato il labrador ne sono stati segnalati più di uno. Si tratta di pozzi o cunicoli creati per il passaggio di cavi elettrici o simili, diversi dai pozzi artesiani legati alle tragedie di Julen e Alfredino. Le zone più a rischio sembrano essere proprio quelle limitrofe ad abitazioni abbandonate, lavori lasciati in sospeso. Lì è dove porre la massima attenzione. Ed è per questo che Campidoglio e Protezione civile hanno avviato un monitoraggio capillare del territorio per mettere in sicurezza tutti i pozzi a rischio. Un lavoro che dovrà essere terminato in sei mesi: a gestire la task force ci penserà uno speciale nucleo dei vigili urbani che avrà carta bianca e priorità di intervento. Devi immaginare che può accadere, che devi mettere in sicurezza un pozzo. Che un nipote, un bambino qualsiasi può caderci dentro, sono le parole rilasciate in questi giorni da Franca Rampi, la mamma di Alfredino che con la vicenda di Julen ha vissuto nuovamente ciò che ha subito sulla propria pelle. La signora Rampi parla di cultura della prevenzione: far capire che i pozzi devono essere chiusi. Perché se le persone continuano a fare come pare a loro si rievoca il mio personale dramma, nonostante tutte le iniziative portate avanti. Lei stessa ha aperto un'associazione, il Centro Alfredo Rampi On- lus, che si occupa proprio della sicurezza. Promossa nel 2011 in occasione dei trent'anni dalla morte di Alfredino per finanziare le attività di prevenzione dei rischi ambientali, dall'incidente stradale alla catastrofe, e di formazione dei cittadini alla cultura della sicurezza e della protezione civile e alla gestione delle emergenze civili ed ambientali. riproduzione riservata - tit_org- Allarme pozzi abbandonati Salvato un cane - Task force dei vigili urbani per trovare le cavità a rischio

Le interviste del Mattino Intervista Federico Cafiero de Raho

Rifiuti, per battere le mafie bisogna costruire gli impianti = Intervista a Federico Cafiero de Raho - Rifiuti, pochi impianti così i clan fanno affari

[Daniela De Crescenzo]

Le interviste del Rifiuti, per battere le mafie bisogna costruire gli impianti Daniela De Crescenzoa carenza di strutture ^ idonee a ricevere e trattare i rifiuti crea le condizioni per l'emergenza che a sua volta procura ai clan il terreno più adatto per infiltrarsi. Il procuratore nazionale antimafia Federico Cañero de Raho spiega il circuito infernale che favorisce i roghi tossici e svela il quadro da cui è partito l'allarme del pg di Milano Alfonso. E conferma: gli affari delle imprese colluse con le cosche puntano molto sul Nord. Apag.10 Ö Cafiero de Raho Gli affari delle imprese colluse con le cosche puntano forte sul Nord Intervista Federico Cafiero de Raho Kfiuti, ðñŰ impianti così i clan fanno affari ìi procuratore nazionale antimafia La legalità non può essere garantita solo Molte imprese colluse restano nel giro dall'azione penale, serve anche la politica Daniela De Crescenze Nel settore dei rifiuti continuano a inserirsi le imprese mafiose, camorristiche e 'ndranghetiste che sempre cercano di essere presenti dove c'è un gettito di denaro importante. La carenza di strutture idonee a ricevere e trattare i rifiuti, poi, crea le condizioni per l'emergenza che a sua volta procura ai clan il terreno più adatto per infiltrarsi. Il procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero de Raho spiega il circuito infernale che favorisce i roghi tossici e svela il quadro da cui è partito l'allarme del procuratore generale di Milano Roberto Alfonso. Il magistrato ha individuato nell'importazione dei rifiuti campani la causa dei roghi tossici che stanno avvelenando la Lombardia e ha ipotizzato l'esistenza di una regia unica dietro la catena di incendi che sta devastando molte regioni. Il settore dei rifiuti è altamente inquinato dalla malavita. A comandare sono sempre i soliti noti? Molte indagini dimostrano che camorra, 'ndrangheta e mafia continuano a essere presenti anche se a volte si nascondono dietro volti nuovi. Le indagini del distretto di Napoli poi hanno dimostrato che il settore resta inquinato dalle aziende camorristiche. Dalla prefettura di Napoli partono continuamente provvedimenti nei confronti delle aziende del settore. Eppure, molti imprenditori sospetti continuano a essere presenti. Perché? Il ragionamento che si fa per le ditte dei rifiuti è lo stesso che viene portato avanti in materia di scioglimento dei Comuni. Nel caso delle amministrazioni sono previsti due anni di commissariamento e poi si va a nuove elezioni. Capita spesso che qualche anno dopo ci sia un nuovo scioglimento dell'ente. Succede perché se le mafie non vengono annientate il tessuto non cambia. La stessa cosa accade per le imprese dei rifiuti: il ciclo è inquinato per le presenze mafiose che non lasciano grande spazio alle imprese sane. Perciò se un imprenditore si trova al centro di un'indagine o viene colpito da un provvedimento antimafia, dopo qualche tempo si reinserisce con nuove compagini societarie e nuove imprese. È un sistema ripetutamente smascherato in Campania ma anche in altre regioni del Sud e del Nord. Possibile che ci sia una sola regia dietro i roghi tossici? Gli incendiari sono mossi da un'esigenza unica: laddove i rifiuti non vengono trasferiti in Paesi stranieri, il problema può essere risolto con le fiamme. Possono agire anche soggetti esterni alle organizzazioni mafiose, ma è certo che da un dato momento in poi i roghi si somoltiplicati e questo rende evidente che esiste una strategia e una regia che è quella propria di clan. Questo tema sono al centro degli approfondimenti di tutte le Procure. Ad agire è solo la camorra? Non è detto. Numerosi sono gli episodi che mostrano la coesistenza di organizzazioni diverse di origini camorristiche, mafiose e 'ndranghetiste. Abbiamo esempi di organizzazioni criminali che gestiscono insieme affari criminali apparentemente legali attraverso imprese che coprono la regia malavitoso. E se questo avviene in alcuni settori è probabile che avvenga in altri. Come interviene la Dna? È necessari

o uno sguardo per capire la strategia presente dietro i singoli fatti e individuare i legami tra i diversi episodi. Il compito della Dna è proprio quello di avere una visione generale, confrontare i fatti e riversare le proprie conoscenze per farle condividere. In materia di rifiuti, però, c'è un problema nato dalla legislazione: la gestione e il traffico illecito dei rifiuti

sono tuttora una fattispecie di reato contravvenzionale che resta di competenza delle 150 Procure che operano sul territorio nazionale mentre le 26 Procure distrettuali hanno competenza solo per il traffico organizzato. Noi chiediamo anche alle circondariali di riferire sui reati che possono essere connessi, ma il meccanismo è complesso e possono esserci delle falle, determinando una deficienza complessiva di conoscenza. Molti imprenditori legati ai clan continuano a fare affari, come intervenire? Il lavoro è tanto e anche per questo c'è l'esigenza che le procure più esposte abbiano presto gli organici completati. Il ministro della Giustizia ha previsto che altre seicento assunzioni di magistrati al di là dell'organico nazionale avvengano nel prossimo anno. Il ministro dell'Ambiente, dal canto suo, sta valutando ulteriori meccanismi per assicurare alla gestione l'impermeabilità rispetto alle forme diverse di penetrazione mafiosa. L'authority anticorruzione è un'ulteriore agenzia che filtra e seleziona le gare. La prevenzione viaggia sul binario parallelo a quello su cui si muove la repressione. La mancanza di impianti facilita il compito dei clan? Certo. L'accumularsi dei rifiuti ci avvicina alle crisi e queste aiutano i clan: non c'è dubbio che il compito della politica sia decidere cosa serve, sia esso un inceneritore o qualsiasi altro impianto. Non farlo significa consentire che i rifiuti creino emergenze per la salute pubblica e possibilità di infiltrazione per la malavita. La camorra influisce sulla mancanza di decisioni? Bisognerebbe capire se non si decide solo perché si perde consenso o perché i malavitosi siano riusciti a infiltrarsi anche tra chi si oppone ai nuovi impianti. Ma non si possono lasciare queste domande solo all'indagine penale, anche la politica deve cercare risposte. **îé RIPRODUZÍONE RISERVATA PROCURE ANTIMAFIA COMPETENTI SOLTANTO SUI TRAFFICI CRIMINALI NON SULLA GESTIONE ILLECITA, BISOGNA CAMBIARE LA LEGGE PNA** Federico Cafiero de Raho, procuratore nazionale antimafia -tit_org- Rifiuti, per battere le mafie bisogna costruire gli impianti - Intervista a Federico Cafiero de Raho - Rifiuti, pochi impianti così i clan fanno affari

Il ritratto**Zamberletti addio al ministro dei terremoti e del fare presto = Zamberletti addio al ministro dei terremoti***[Generoso Picone]*

Il ritratto Zamberletti addio al ministro dei terremoti e del fare presto Generoso Picone Giuseppe Zamberletti, il "ministro del terremoto", (morto all'età di 85 anni), sulla sua scrivania a Várese aveva la targa con la prima pagina de "Il Mattino" con il titolo "Fate presto", un po' l'icona del suo impegno per l'Irpinia dove sarebbe voluto tornare per poter parte cipare alle celebrazioni del quarantennale del terremoto. Lo aveva raccontato pure una settimana fa a Rosanna Repole, sindaco di Sant'Angelo dei Lombardi. Apug.IlconDeStasio Zamberletti addio al ministro dei terremoti Dal sisma in Irpinia a Vermicino ^Custodiva sulla scrivania a Várese Il padre della Protezione civile la targa con la pagina del Mattino Generoso Picone Avrebbe proprio voluto esserci, se gli fosse stato possibile esprimere un ultimo desiderio Giuseppe Zamberletti avrebbe chiesto di poter parteciparelrpinia alle celebrazioni del quarantennale del terremoto del 23 novembre 1980. Lo aveva raccontato pure una settimana fa a Rosanna Repole, sindaco di Sant'Angelo dei Lombardi sulle macerie di quella notte, tornata poi alla guida dell'amministrazione del centro simbolo della tragedia per rimanerci fino a qualche mese fa. Credo proprio di non potercela fare, aveva confessato quasi scusandosi a lei, andata a trovarlo nell'Hospice di Várese in cui era ricoverato e dove l'altra notte è morto per un male incurabile. Era lucidissimo e aggiornato, come sempre, il ricordo di Repole. Il 17 dicembre aveva compiuto 85 anni, domani alle 10 nella sua città si celebreranno i funerali di Stato. IL SISMA'80 Giuseppe Zamberletti, il "ministro del terremoto", sulla sua scrivania a Várese aveva la targa in piombo con la prima pagina de "Il Mattino" con il titolo del 26 novembre 1980, "Fate presto", un po' l'icona del suo impegno di allora e la sintesi dell'appello che lui fino alla fine ha lanciato per poter evitare ulteriori catastrofi. Prima in Friuli, dopo le scosse del 6 maggio 1976, e poi In Irpinia e Basilicata quattro anni dopo, si era misurato da commissario straordinario con le drammatiche conseguenze di terremoti in un tempo in cui l'Italia aveva poco più di niente per fronteggiarle, non avendo imparato la lezione del Belice del 14 gennaio 1968 e soprattutto senza aver acquisito la consapevolezza che, se i sismi restano inevitabili, assolutamente possibile è limitarne i danni: a condizione che si appronti una macchina di soccorsi in grado di misurarsi con l'emergenza e si definisca un sistema di previsione e prevenzione capace di garantire la sicurezza. Così, lui aveva declinato il sano e laico pragmatismo della provincia brianzola pre-leghista e la vocazione al volontariato solidale che gli veniva dalla formazione cattolica - democristiano andreottiano, dopo la fine della De nel 1994 scelse di lasciare la politica attiva - nei termini di un progetto in cui la scienza aveva per la prima volta un ruolo centrale, come del resto nelle aree del mondo dove si convive con il rischio tellurico, e gli amministratori locali diventavano gli attori responsabili sul territorio. LA MODERNA PROTEZIONE CIVILE Aveva creato l'impianto della moderna Protezione civile, finalmente istituzionalizzata e resa una struttura solida e permanente, oggi decisamente rodada. Ne divenne ministro dal 28 giugno 1981, con il governo di Giovanni Spadolini, per altro 15 giorni dopo la morte di Alfredino Rampi i cui soccorsi nel pozzo artesiano di Vermicino aveva coordinato, e quindi dal 26 marzo 1984 con presidente Bettino Craxi. Il rammarico che gli rimase, invece, riguardò il versante della prevenzione, l'altro fondamentale pezzo della questione, e nei decenni a venire, specie in occasione degli altri drammi d'Abruzzo, in Molise, Umbria, Marche, ad Amatrice, Accumoli, Arquata, non mancò di manifestare la sua amarezza. Troppe verandine e pochi tiranti e rinforzi ai solai - ripeteva Adottare criteri antisismici nelle fasi di costruzione e di adeguamento dei fabbricati costituisce oggettivamente una pratica complicata. Ma è obbligatoria, non ci può essere raggirio o alternativa. Il fatto è che la cultura della prevenzione non riesce a diventare patrimonio acquisito. Sarà che nessuno vuole metterci del suo, che si pensa sempre che toccherà all'altro e non a sé, però con questa continua roulette russa non si va da nessuna parte. I governi avrebbero dovuto e dovrebbero fare di

più e ci vorrebbero maggiori fondi. Il problema è anche degli italiani. Altrimenti si continueranno a contare i danni e i morti. Nonostante le esperienze in Friuli e quindi nell'estate 1979 con l'operazione di salvataggio dei profughi in fuga da Vietnam, i "Boat people", la prova della vita era stata quella del terremoto del 23 novembre 1980. Gli aveva cambiato il modo di guardare all'esistenza. È come il momento della verità, quando si impara a distinguere tra persone capaci e incapaci, tra coraggiosi e vigliacchi, avrebbe rivelato. Tra ciò che rimaneva di Sant'Angelo dei Lombardi, di Lioni, di Laviano, di Baivano, di Conza amava circondarsi di sindaci e volontari. Vigili del fuoco e militari, tecnici e scienziati, il risultato del suo particolare e sciasciano criterio di selezione. Che fossero amministratori di forze politiche diverse dalla sua o animatori di comitati indicati addirittura come sovversivi, non poteva importargli di meno. Necessario che si riuscisse a lavorare e a dare un sostegno autentico e concreto. Sentiva, in questo modo, "il respiro della nazione", come diceva con chiaro e ampio orgoglio. Il respiro che lo aveva portato a proporre direttamente all'allora cancelliere Helmut Schimdt di inviare in Irpinia lo stesso contingente del genio tedesco che aveva funzionato in Friuli comandato da un anziano sottoufficiale con esperienza nella battaglia di Stalingrado il quale gli confessò che neppure lì aveva incontrato un freddo come dalle parti di Caposele. L'ultima sua volta in Irpinia, il 23 novembre 2016 a Sant'Angelo dei Lombardi di cui era cittadino onorario dal 1984, aveva sottolineato la validità dei risultati ottenuti con questo metodo. Investendo in coraggio e saggezza, come quando recuperò da tutta l'Italia le roulotte dove sistemare immediatamente le centinaia di migliaia di senzatetto, saltando la fase delle tende che al contrario altrove e dopo sarebbe stata colpevolmente voluta. Ne aveva vanto e in nessun modo lo aveva toccato il coinvolgimento nell'inchiesta sull'utilizzo difforme di danaro pubblico nella ricostruzione, il cosiddetto Irpiniagate, avviata dalla Commissione parlamentare presieduta da Oscar Luigi Scalfaro, dall'aprile 1989 al febbraio 1991. Anzi. Zamberletti, sottolineando l'eccezionale impegno dei sindaci - Straordinari, nulla da invidiare agli amministratori leghisti -, ammise che gli sprechi ci furono. Ci fu un grande dibattito sul programma di industrializzazione - spiegò - Ricordo che all'epoca non nascosi le mie contrarietà. Neanche in Svizzera, dissi, si fanno le industrie in montagna. Ci furono troppi imprenditori interessati a sfruttare i finanziamenti e il minor costo del lavoro. E chi ha speculato ha terminato presto la sua missione in Irpinia. Sa- SULLA RICOSTRUZIONE IN IRPINIA DISSE: NEANCHE IN SVIZZERA INSEDIANO INDUSTRIE IN MONTAGNA L'AFFETTO DEI SINDACI rebbe stato meglio utilizzare queste risorse con energie imprenditoriali locali. Almeno avremmo avuto uno sviluppo legato al territorio. Occorre liberare le potenzialità del posto anziché contare su chi in questa terra non ha dato certo una buona prova. Mattarella: uomo di concrete Zamberletti è stato uomo di realizzazioni concrete, proiettato alla costruzione di servizi più moderni ed efficienti, capace di coinvolgere le autonomie territoriali. Borrelli: perdiamo un maestro La Protezione civile non perde solo il suo fondatore ma anche un amico, un maestro, una guida. Questo è stato in questi anni per tutti noi e per i tanti volontari Italiani. Conte: ci saranno umerali di Stato Funerali di Stato per onorare la memoria di Zamberletti. Sari presente anche il presidente del Consiglio Giuseppe Conte domani nella Basilica di S. Vittore a Várese. PROTEZIONE CIVILE Giuseppe Zamberletti, morto sabato sera -tit_org- Zamberletti addio al ministro dei terremoti e del fare presto - Zamberletti addio al ministro dei terremoti

Il racconto Addio al padre della Protezione civile

"Con Zamberletti nell'Italia dei disastri ma in Irpinia disse: non ce la facciamo"

[Corrado Zunino]

IlAddio al padre della Protezione civile "Con Zamberletti nell'Italia dei disastri ma in Irpinia disse: non ce la facciamo"
 CORRADO ZUMINO, ROMA Con Zamberletti salii sull'aereo militare, il ministro Cossiga mi aveva chiesto di aiutarlo. Arrivavano notizie di Gemona distrutta, Artegna squassata. Era già notte, il Friuliginocchio. Quel 6 maggio 1976 il prefetto Enzo Mosino su un aereo del Trentunesimo stormo diventò il braccio destro di Giuseppe Zamberletti, deceduto sabato scorso, all'età di 85 anni. Lo avrebbe accompagnato sulle più distruttive calamità italiane della Protezione civile nascente. Appena sbarcato sulla pista di Ronchi dei Legionari, a Trieste, ho visto subito la sua azione, sempre a testa bassa, senza distrazioni. E ho compreso presto l'istinto organizzativo. Nel tempo l'ho ascoltato spesso parlare, sempre calmo, anche nelle fasi più caotiche. A Napoli, la notte del terremoto irpino, novembre del 1980, Mosino appuntò a mano le riunioni di Zamberletti con i sindaci dell'area: si fissavano sempre alle ventitré, a intervento finito. E per lui scrisse le quattro relazioni parlamentari su quel terremoto più grave e più largo, grande come il Belgio. Enzo Mosino, che sarà prefetto a Bologna e poi a Roma e della capitale motore del Giubileo e commissario, in quella tarda primavera friulana aveva assistito alla creazione del pronto intervento italiano sull'emergenza. Il primo coordinamento di vigili del fuoco ed esercito, assessori alla Sanità e provveditori di scuola, il sindaco sempre al centro. Non esisteva prima e cinque anni dopo, sulla scia del fallimento di Vermicino, Alfredo Rampi caduto e morto in un pozzo artesiano ai Castelli romani, il coordinamento sarà trasformato nella Protezione civile nazionale. Il mondo la copierà. Enzo Mosino, stessa classe del sottosegretario Zamberletti, 1933, dal suo appartamento vicino alla stazione Termini di Roma mostra le foto di allora: il Friuli con le riunioni in piazza, i palazzi pubblici sbracciati a sfondo. Racconta come un cattolicissimo parlamentare del profondo Nord, senza figli, abbia costruito un pezzo della storia di questo Paese fragile: Andava sui disastri in giacca e cravatta, nel fango. Era l'istituzione, non le toglieva mai. A Udine il prefetto Spaziante lo ospitò a casa, da lì iniziò a coordinare i soccorsi, una sigaretta dopo l'altra. A Napoli visse per due anni al Comiliter, comando militare di fronte alla Prefettura: Era in un loculo senza finestre, ogni tanto lo raggiungeva la moglie. Quando Mosino, poche ore dopo la prima scossa dell'Irpinia, riuscì a trovarlo in mezzo ai militari il sottosegretario alzò lo sguardo e gli disse: Questa volta non ce la facciamo. Fu Zamberletti a coniare la parola cratere, l'area che perimetra le zone colpite da un sisma. E lui a organizzare il primo sistema radio per l'emergenza: era stato radioamatore. L'ex prefetto Mosino dice che Zamberletti era disponibile e aperto, capace di mantenere i rapporti politici, Ebbe una relazione preferenziale con il sindaco di Napoli, il comunista Maurizio Valenzi: Se risolvi problemi, nessuno si arrabbia quando gli invadi il campo. Litigò con Ciriaco De Mita che pretendeva il centro operativo in Irpinia. Dopo la grande fase dell'emergenza l'inventore della Protezione civile si mise a capo di un centro studi delle grandi imprese infrastrutturali. Con me parlava solo di vigili del fuoco e cassette. Vide con sofferenza lo snaturamento della sua creatura quando Bertolaso la spostò sui grandi eventi e si rammaricava del fatto che negli ultimi anni fosse stata ridimensionata. Due anni fa Giuseppe Zamberletti è tornato in Irpinia con la sindaca di Sant'Angelo dei Lombardi, Rosanna Repole, eletta quella notte tra chi era sopravvissuto: La gente lo abbracciava. Gli italiani hanno capito cosa aveva creato, gli hanno riconosciuto il valore. Non capita spesso. Il ricordo del suo braccio destro, Enzo Mosino "A Udine guidò i soccorsi da casa del prefetto" In Friuli nel 1976 -...: Giuseppe %,., 'Zamberletti (1) e il suo braccio dest
 ro ^äEnzo Mosino (2) Óù,dirigono unalriunione operativa; I nella piazza di uno "I!dei paesi devastati! dal sisma del 6 ' ' maggio 1976. "Era.. "sempre in giacca e cravatta, anche tra Ómacerie e fango,... - corda Mosino -tit_org- "Con Zamberletti nell'Italia dei disastri ma in Irpinia disse: non ce la facciamo"

Muore Zamberletti, padre della Protezione Civile

[Redazione]

Si è spento a Várese Giuseppe Zamberletti, aveva 85 anni, è considerato il padre fondatore della Protezione civile. Zamberletti è stato parlamentare per diverse legislature e ha gestito, tra le altre emergenze, quelle dei terremoti in Friuli e in Irpinia; è stato commissario straordinario per i terremoti in Campania e Basilicata e ministro per il Coordinamento della protezione civile. Nato a Várese il 17 dicembre 1933, è stato parlamentare della Dc dal 1968 e si è sempre occupato di temi riguardanti la sicurezza dei cittadini. Il governo ha deciso di disporre funerali di Stato. Le esequie si terranno martedì 29 gennaio alle 10.30 presso la Basilica di San Vittore a Várese. -tit_org-

Giuseppe Zamberletti, morto a 85 anni il padre della Protezione Civile italiana

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 27 gennaio 2019 11:29 | Ultimo aggiornamento: 27 gennaio 2019 11:29[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint](Ansa)ROMA E morto a Varese Giuseppe Zamberletti. Il padre della Protezione Civile, 85 anni, da tempo malato, era ricoverato in ospedale. Angel Borrelli, capodella Protezione civile, lo ricorda come un amico, un maestro, una guida. Oggi perdiamo uno straordinario conoscitore della fragilità del nostro paese ha aggiunto un uomo che per primo intuì la necessità di distinguere la fase del soccorso in emergenza da quella fondamentale della previsione e della prevenzione dei rischi naturali. Zamberletti è stato parlamentare della Democrazia Cristiana fin dal 1968 e si è sempre occupato di temi riguardanti la sicurezza dei cittadini. Nel 1972 ha ricoperto incarico di Sottosegretario all'Interno nei governi presieduti da Aldo Moro e da Giulio Andreotti, con la delega per la Pubblica sicurezza, l'antincendio e protezione civile. [INS::INS] In occasione del terremoto del 1976 in Friuli, Zamberletti fu nominato Commissario Straordinario per assicurare il coordinamento dei soccorsi. Nel 1980, a seguito del terremoto abbattutosi sulla Campania e la Basilicata, la sua esperienza di Commissario Straordinario si ripeté. L'esperienza maturata lo portò al convincimento che le calamità, sia naturali che legate all'attività dell'uomo, non possono essere fronteggiate soltanto con una attività di mero soccorso, ma possono essere previste, prevenute e mitigate nei loro effetti mediante l'operatività stabile di una struttura creata ad hoc. Così nel 1981 verrà incaricato dal presidente della Repubblica, Sandro Pertini, di predisporre, quale alto commissario, gli strumenti organizzativi della nuova protezione civile, e nel 1982, nominato Ministro per il coordinamento della protezione civile, diventa Capo del Dipartimento appena creato. È il giorno che ricorda la Protezione civile in cui, in Italia, si volta pagina nella gestione delle calamità sul territorio nazionale. Un percorso che terminerà con la legge 225 del 1992 che rappresenterà il traguardo di un progetto iniziato dieci anni prima. [INS::INS] Zamberletti sarà Ministro organizzatore e coordinatore del nascente sistema nazionale di protezione civile per il 1982 e poi ancora dal 1984 al 1987 in gran parte sotto la Presidenza di Bettino Craxi. Dopo la fine dell'esperienza ministeriale, Zamberletti non si è più allontanato da quel mondo che lui stesso aveva creato: la passione, impegno per la protezione civile non lo faranno mai desistere dall'interessarsi della materia, tanto che nel 2007 viene nominato Presidente della Commissione Grandi rischi, incarico alla cui scadenza, proseguirà ancora, nella carica di Presidente emerito, che ha mantenuto sino alla fine. [INS::INS]

Brasile, si rompe la diga Mina Corrego do Feijao: oltre 50 morti e 300 dispersi

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 28 gennaio 2019 8:24 | Ultimo aggiornamento: 28 gennaio 2019 8:24[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Brasile, si rompe la diga di Mina Corrego do Feijao: oltre 50 morti e 300dispersi(foto Ansa)BRUMADINHO E di almeno 58 morti e 305 dispersi il bilancio delle vittimecausate dalla rottura della diga Mina Córrego do Feijão, a Brumadinho, nellaprovincia di Belo Horizonte, Stato brasiliano di Minas Gerais. Lo ha reso notol Agencia Brasil. Il coordinatore della Protezione civile locale, FlávioGodinho, ha aggiunto che i soccorritori hanno estratto dal fango vive altre 192persone. Si cerca ora di recuperare un autobus sepolto dall acqua e dal fangocon a bordo un numero imprecisato di passeggeri.Le autorità brasiliane hanno sospeso le ricerche di eventuali superstiti alcrollo della diga in Brasile, nel timore che anche un altra diga vicina possacedere da un momento all altro.[INS::INS] Desidero esprimere il mio sentimento di dispiacere per la tragedia avvenutavenerdi pomeriggio nella città brasiliana di Brumadinho, in cui un gran numerodi persone ha perso la vita, sepolto da una valanga di fango causata dallarottura di una diga. Affido tutte le vittime alla misericordia di Dio ed esprimo il mio affetto e la mia vicinanza spirituale ai loro parenti e al intera popolazione dello stato di Minas Gerais. Lo ha detto il Papaall Angelus.[INS::INS]

Dalle calamità all'incarico di Pertini, chi era Zamberletti

[Redazione]

Roma, 27 gen. (AdnKronos) - Da parlamentare a fondatore della Protezione Civile, Giuseppe Zamberletti, con lui l'Italia volta pagina nella gestione delle calamità sul territorio nazionale. Parlamentare della Democrazia Cristiana fin dal 1968, si è sempre occupato di temi riguardanti la sicurezza dei cittadini. Nel 1972 ha ricoperto incarico di sottosegretario all'Interno nei governi presieduti da Aldo Moro e Giulio Andreotti, con la delega per la Pubblica sicurezza, antincendio e protezione civile. Durante il sisma del 1976 in Friuli, Zamberletti è stato nominato Commissario straordinario per assicurare il coordinamento dei soccorsi nelle aree gravemente colpite. Nel 1980, a seguito del violento terremoto in Campania e Basilicata, la sua esperienza di Commissario straordinario si ripete. Un'esperienza che lo porta al convincimento che le calamità, sia naturali che legate all'attività dell'uomo, non possono essere fronteggiate soltanto con il soccorso ma possono essere previste, prevenute e mitigate negli effetti mediante operatività stabile di una struttura creata ad hoc. Così, nel 1981, verrà incaricato dal presidente Pertini di predisporre, quale Alto commissario, gli strumenti organizzativi per farlo e nel 1982, nominato ministro per il Coordinamento della Protezione civile, viene nominato capo del dipartimento appena creato. È il giorno in cui, in Italia, si volta pagina nella gestione delle calamità sul territorio nazionale. Un percorso che terminerà con la legge 225 del 1992 che rappresenterà il traguardo di un progetto iniziato dieci anni prima. Zamberletti sarà ministro organizzatore e coordinatore del nascente sistema nazionale di Protezione civile per il 1982 e poi ancora dal 1984 al 1987, in gran parte con gli esecutivi di Bettino Craxi. Nonostante la fine dell'esperienza ministeriale, Zamberletti non si è più allontanato da quel mondo che lui stesso aveva creato: la passione, impegno per la Protezione civile non lo faranno mai desistere dall'interessarsi della materia, tanto che nel 2007 viene nominato presidente della 'Commissione Grandi Rischi', incarico alla cui scadenza proseguirà ancora nella carica di presidente emerito, che ha mantenuto fino alla fine.

Brasile, la tragedia della diga crollata

[Redazione]

Buenos Aires, 28 gen. (AdnKronos/Dpa) - Sale a 58 il numero dei morti accertati per il crollo della diga vicino Brumadinho, nello Stato di Minas Gerais, in Brasile, mentre restano disperse ancora 305 persone. Ad aggiornare il pesantissimo bilancio della tragedia è stata la protezione civile: sul campo sono impegnati 200 vigili del fuoco con 13 elicotteri, che domenica non sono riusciti a trarre in salvo alcun superstite. Finora 150 persone sono state trovate in vita e messe in salvo dalle squadre dei soccorritori, ma si teme che il bilancio delle vittime sia destinato a salire. "Ci sono molti dispersi - ha dichiarato il ministro per lo Sviluppo regionale, Gustavo Canuto -. La probabilità che siano morti è cresciuta considerevolmente".

Vi racconto la tragedia di Julen, caduto in un pozzo a Malaga

[Redazione]

Ogni soccorritore sa che gli interventi per recuperare una vita non finiscono sempre bene come capita puntualmente nei film. Ed è addestrato ad agire tenendo sotto controllo le proprie emozioni anche quando la propria esperienza e a volte anche la logica gli dicono che non è più niente da fare. A volte va bene, come è successo nell'intervento impossibile alla Riesending Schachthöhle quando lo sforzo congiunto di cinque servizi nazionali di soccorso guidati dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico italiano, ha permesso, dopo 11 giorni, di estrarre vivo uno speleologo tedesco che aveva subito un grave trauma cranico a 1000 metri di profondità. A volte no, come è successo a Malaga. Sulla vicenda dei giorni scorsi è stato scritto tutto e il contrario di tutto. Vediamo ora di fare un poco di chiarezza, se non altro per rispetto alla memoria della piccola vittima e all'edificazione dei tanti soccorritori. Alle 13:57 di domenica 13 gennaio 2019 il servizio di emergenza 112 di Malaga riceve una chiamata da una donna. Racconta che un bimbo è caduto in un pozzo del diametro di 40 cm. La donna e il suo compagno stavano passeggiando nei boschi quando hanno sentito delle urla da una fattoria presso Totálán, un paesino vicino a Malaga. Accorrono e trovano nel panico e completamente incapaci di reagire i due proprietari del fondo e un'altra coppia di loro parenti: i genitori del piccolo Julen Roselló. La chiamata viene passata a Julián Moreno, direttore tecnico del servizio di soccorso locale, mentre la prima squadra di pompieri immediatamente inviata da Rincón de la Victoria raggiunge il posto. Fra le grida capiscono che un bimbo deve essere caduto nel buco indicato dai parenti. In mezz'ora sul posto si trovano il Gruppo di Soccorso in Alta Montagna (GREIM), la Protezione Civile, gli specialisti della Guardia Civil, e il Gruppo Specialisti di Attività Subacquee (GEAS). Studiano il buco e stabiliscono che l'allarme deve essere sbagliato: il foro non è largo 40 cm ma solo 25. I tecnici della Brigata di Soccorso dei Minatori delle Asturie sono addestrati a procedere dentro cavità di 50 cm di diametro, ma 25 cm sono impossibili da superare. Ma Victoria García e José Roselló, i genitori di Julen, continuano a sostenere che loro figlio è lì dentro: si scopre che ha due anni e pesa circa 11 kg. Alle 14:30 viene trovata una ditta specializzata nelle ispezioni delle condotte e alle 16:00 una telecamera robotizzata per ispezioni di tubi orizzontali viene privata delle ruote e del meccanismo di avanzamento, appesa a un verricello e calata nel pozzo. La telecamera tocca una ostruzione a -70 m. Manon è Julen: sono detriti di roccia e zolle di terra staccatisi dalle pareti. Con una specie di cucchiaio cercano di agganciare e ripescare i detriti per vedere di liberare il passaggio, ma l'operazione risulta già disperata: se il piccolo è sopravvissuto alla caduta e i suoi polmoni non sono stati schiacciati dalle pareti laterali, i detriti che lo ricoprono non possono permettergli di respirare più. Intanto in superficie si scatena una baracorda. Fra i mille che offrono aiuto disorganizzato intralciando la macchina dei soccorsi, si fa avanti la compagnia SG da Cadice. Hanno un camion su cui è montata una pompa in grado di aspirare la sabbia. Il camion arriva il giorno dopo, ma è troppo grosso per raggiungere la fattoria lungo un angusto sentiero in forte salita che la collega alla strada principale. Occorrono due ore ai bulldozer per liberare un passaggio senza tanti complimenti e permettere al camion di arrampicarsi fino al luogo dell'incidente. La sua pompa riesce a togliere uno strato di detriti di un trentina di centimetri, ma nel frattempo appare chiaro che quella non può essere la soluzione. La squadra di soccorso decide di scavare due tunnel, uno verticale e uno suborizzontale, per tentare di raggiungere il bambino. Nel frattempo, la pompa recupera il primo indizio che Julen contro qualsiasi logica si trova proprio lì: riporta in superficie uno zainetto giocattolo dove il piccolo tiene le sue caramelle ed una tazzina. Martedì mattina il ministro della Difesa Margarita Robles mobilita la Brigata di Soccorso dei Minatori delle Asturie e manda a prendere otto tecnici con un aereo militare. Nel solito caos mediatico che ruota attorno a ogni intervento, chiacchieroni privi di scrupoli ed esperti più o meno improvvisati si affannano a dire il loro. Il diametro del tubo varia di ordini di grandezza nelle parole di chi non lo ha visto e cresce il dubbio che il piccolo non si trovi per niente in fondo al pozzo. Martedì, finalmente, María Gámez, delegato del governo centrale in Málaga ed il colonnello Juan Esteban della Guardia Civil annunciano alla

stampa che il Dnarinvenuto in alcuni capelli recuperati dalla pompa aspirante sono effettivamente di Julen. È la prima prova fisica perché, nonostante voci contrarie, nessun sensore calato nel pozzo ha mai captato la voce, o anche solo il respiro, di Julen. Mercoledì José Antonio Berrocal, presidente della Federazione Speleologica Andalusica, dichiara ai giornalisti che conosce casi in cui una persona è sopravvissuta anche per dieci giorni in situazioni simili rimanendo addormentata in uno stato di semi-incoscienza resistendo, così, alla carenza di ossigeno. Il pediatra Iván Carabaño, dell'Ospedale di Madrid 12 Ottobre, offre qualche speranza ricordando che la bassa temperatura può aiutare la sopravvivenza del bambino riducendone ulteriormente il metabolismo e preservando i tessuti lesionati dalla caduta. I 700 abitanti della cittadina, nel frattempo, mettono a disposizione le proprie case ai 300 soccorritori accorsi, ma migliaia di reporter e di curiosi rendono sempre più complessa la gestione dell'intervento. Il pozzo orizzontale viene presto abbandonato e tutti i tentativi si concentrano sullo scavo del pozzo verticale nella dura roccia andalusica. I primi 10 metri di spessore vengono semplicemente rimossi coi bulldozer e sul fondo viene posizionata la trivella vera e propria. Questa, alla velocità di 1,1 metri all'ora, si inoltra nelle rocce accanto al pozzo dove si trova Julen. Quando finalmente la trivella tocca quota -61 metri, si cerca di calare l'incamiciatura in tubi di ferro saldati che dovrebbe sorreggere le pareti del pozzo. Ma questa non entra a causa di sporgenze e di dislocazioni di rocce che bloccano il passaggio. Per quattro giorni si procede, quindi, con le operazioni di alesaggio delle pareti del nuovo pozzo finché giovedì dieci giorni dopo la caduta si riesce a calare l'incamiciatura ed a mettere in sicurezza il secondo pozzo. A questo punto, viene calata una specie di slitta-ascensore che porta a turno uno o due degli otto minatori esperti sul fondo. Questi si alternano nello scavare a mano il passaggio laterale che deve sbucare nel pozzo di Julen. L'ascensore serve per evacuare il materiale di scavo. In questa fase si decide di usare esplosivo nonostante il rischio che le vibrazioni compromettano ancora di più la posizione di Julen. Sono necessarie quattro volate, utilizzando microcariche cilindriche del diametro di circa un cm infilate in lunghi fori scavati col trapano nella roccia. Per ogni volata è necessario evacuare il pozzo di soccorso e soffiare dentro aria per un tempo sufficiente per liberare il foro dai gas prodotti dall'esplosione prima di poter verificare la qualità dell'aria e autorizzare i tecnici a rientrare. Dopo 13 giorni di intervento, sabato 26 gennaio alle ore 0125, Julen viene rinvenuto morto a 110 metri di profondità, probabilmente scivolato fin laggiù a causa delle vibrazioni. È quasi certo che sia deceduto in seguito alla caduta e che la sua agonia non sia durata che qualche secondo. È la notizia che il cervello di ogni soccorritore aspettava, ma che il cuore di ciascuno di loro rifiutava di accettare. Nella memoria di Julen e nell'intensità del lavoro di squadra che li ha uniti in questi 13 disperati giorni, troveranno la forza per affrontare la prossima emergenza.

Addio Giuseppe Zamberletti, il padre della Protezione Civile. Le foto

[Redazione]

Il Dipartimento della Protezione Civile annunciando la scomparsa dell'Onorevole Giuseppe Zamberletti, che si è spento ieri notte nella sua Varese, esprime il più profondo e sincero cordoglio e si unisce al dolore dei suoi familiari. Oggi perdiamo uno straordinario conoscitore delle fragilità del nostro Paese ha detto il Capo Dipartimento Angelo Borrelli che per primo intuì la necessità di distinguere la fase del soccorso in emergenza da quella fondamentale della previsione e della prevenzione dei rischi naturali, eleggendole a cardine dell'autoprotezione. Ci ha insegnato a riconoscere la cultura della protezione civile come sapiente tutela della salvaguardia della vita e dei beni comuni, ma ha svolto anche importante funzione di guida morale e costante riferimento per lo svolgimento del nostro servizio. Gli uomini e le donne della protezione civile gli saranno per sempre debitori. Oggi il Servizio Nazionale non perde solo il suo fondatore ma anche un amico, un maestro, una guida. Questo è stato, in questi anni, per tutti noi e per i tanti volontari italiani. Anche il capo del dipartimento Bruno Frattasi e il capo del corpo dei Vigili del Fuoco Fabio Dattilo hanno espresso il loro cordoglio per la scomparsa di Zamberletti, figura fondamentale del sistema nazionale di protezione civile e grande amico ed estimatore del corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Scompare con Zamberletti il fondatore del moderno sistema di protezione civile nazionale, basato sulla coesione, sulla solidarietà di tutte le istituzioni della repubblica e sulla valorizzazione del volontariato. Italia civile ne ricorda commossa la sua grande capacità di visione, il coraggio e l'intraprendenza che ne caratterizzarono l'azione in tanti tragici eventi che colpirono il nostro Paese a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta. Le foto.

Addio a Giuseppe Zamberletti, il padre della Protezione civile in Italia

[Redazione]

E morto a Varese, malato da tempo, aveva 85 anni. Addio a Giuseppe Zamberletti, padre e creatore della Protezione civile nel nostro paese. E morto a 85 anni all'Ospedale di Varese, era malato da tempo. Zamberletti si è sempre interessato di temi riguardanti la sicurezza degli italiani. Fu parlamentare della Democrazia Cristiana dal 1968, e dal 1972, sotto i governi di Aldo Moro e Giulio Andreotti, venne nominato Sottosegretario all'Interno con delega per la Pubblica sicurezza, antincendio e la protezione civile. È stato figura di rilievo e coordinatore in occasione di due terremoti che hanno colpito l'Italia, quello del 1976 in Friuli e quello del 1980 in Campania e Basilicata, dove, grazie all'esperienza maturata, ricoprì il ruolo di Commissario straordinario. A lui si deve intuizione che le calamità naturali possano e debbano essere previste, non solo affrontate una volta accadute. L'impresione della allora protezione civile divenne palese nella tragedia che scosse l'Italia intera, quella del piccolo Alfredino Rampi, per tutti Alfredino. Il bambino morì nel pozzo del Vermicino, dopo aver tenuto con il fiato sospeso gli italiani. Anche per questo motivo Zamberletti venne poi incaricato nel 1981 da Sandro Pertini, allora Presidente della Repubblica, di costituire la nuova protezione civile, e nel 1982 viene nominato Ministro per il coordinamento della Protezione civile, nonché Capo del Dipartimento appena nato. Zamberletti guidò il Dipartimento anche sotto gran parte della Presidenza di Bettino Craxi, dal 1984 al 1987. Angelo Borrelli, Capo della Protezione civile, ha voluto esprimere il suo cordoglio per la scomparsa nel ricordare Zamberletti. Oggi la Protezione civile non perde solo il suo fondatore ma anche un amico, un maestro, una guida. Questo è stato in questi anni per tutti noi e per i tanti volontari italiani. Ha poi continuato. Oggi perdiamo uno straordinario conoscitore della fragilità del nostro paese. Un uomo che per primo intuì la necessità di distinguere la fase del soccorso in emergenza da quella fondamentale della previsione e della prevenzione dei rischi naturali. Borrelli ha poi concluso il suo intervento sottolineando l'opera di Zamberletti. Ci ha insegnato a riconoscere la cultura della protezione civile come sapiente tutela della salvaguardia della vita e dei beni comuni, ma ha svolto anche importante funzione di guida morale e costante riferimento per lo svolgimento del nostro servizio. Anche quando non ricoprì più il ruolo di ministro, rimase continuamente legato alla sua creatura. E nel 2007 venne nominato Presidente della Commissione Grandi Rischi e in seguito Presidente Emerito, che mantenne fino al giorno della sua scomparsa. E morto nella sua città, Varese, colpito da un male incurabile. protezione civile Varese

Turchia, tornado si abbattono su Antalya: morti e feriti

Non uno. Ma una serie di tornado, stanno spazzando via la provincia meridionale di Antalya, in Turchia. Due persone sono morte, una quindicina sono rimaste ferite e come ha dichiarato il ministro per...

[Redazione]

Non uno. Ma una serie di tornado, stanno spazzando via la provincia meridionale di Antalya, in Turchia. Due persone sono morte, una quindicina sono rimaste ferite e come ha dichiarato il ministro perAmbiente, Mourad Korom, 315 case sono state danneggiate nelle ultime 24 ore. Il maltempo si è abbattuto nella zona a partire già da ieri mattina. È stato un crescendo, raccontano sul web le persone.erano persone aggrappate ovunque. Danni ingenti: le immagini diffuse dalle tv mostrano interi isolati scoperti, macchine sollevate in aria e poi ricadute a terra a decine di metri di distanza, oltre ad alberi e pali della luce abbattuti. Grossi disagi anche nell'aeroporto della città, con vetture scaraventate sulle piste di decollo. La causa? Si parla di forti temporali legati alla risalita di correnti calde umide da sud relativi alla depressione che stanno interessando il Mediterraneo centrale. Su twitter i residenti continuano a scrivere ce ne sono altri in arrivo. Il governatore di Antalya, Mounir Karalolu, ha raccontato che oltre alle due persone morte e ai feriti, il vento sta continuando a spazzare via tutto quello che trova: autobus, sedie, tavoli, danneggiati persino due elicotteri della polizia. Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan si è recato sul posto e ha parlato di danni materiali che superano 100 milioni di lire turche (19 milioni di dollari). Ultimo aggiornamento: 22:54 RIPRODUZIONE RISERVATA

Aveva 85 anni - È morto Zamberletti, il padre della Protezione civile italiana

[Redazione]

Giuseppe Zamberletti in una foto del 2012 Roma - È morto a Varese Giuseppe Zamberletti. Il padre della Protezione civile, 85 anni, da tempo malato, era ricoverato in ospedale. Angelo Borrelli, capo della Protezione civile, lo ricorda come un amico, un maestro, una guida. Oggi perdiamo uno straordinario conoscitore della fragilità del nostro paese - ha aggiunto - un uomo che per primo intuì la necessità di distinguere la fase del soccorso in emergenza da quella fondamentale della previsione e della prevenzione dei rischi naturali. Zamberletti è stato parlamentare della Democrazia Cristiana fin dal 1968 e si è sempre occupato di temi riguardanti la sicurezza dei cittadini. Nel 1972 ha ricoperto incarico di Sottosegretario all'Interno nei governi presieduti da Aldo Moro e da Giulio Andreotti, con la delega per la Pubblica sicurezza, antincendio e protezione civile. In occasione del terremoto del 1976 in Friuli, Zamberletti fu nominato Commissario Straordinario per assicurare il coordinamento dei soccorsi. Nel 1980, a seguito del terremoto abbattutosi sulla Campania e la Basilicata, la sua esperienza di Commissario Straordinario si ripeté. Esperienza maturata lo porta al convincimento che le calamità, sia naturali che legate all'attività dell'uomo, non possono essere fronteggiate soltanto con una attività di mero soccorso, ma possono essere previste, prevenute e mitigate nei loro effetti mediante operatività stabile di una struttura creata ad hoc. Così nel 1981 verrà incaricato dal presidente della Repubblica, Sandro Pertini, di predisporre, quale alto commissario, gli strumenti organizzativi della nuova Protezione civile, e nel 1982, nominato ministro per il coordinamento della Protezione civile, diventa Capo del Dipartimento appena creato. È il giorno - ricorda la Protezione civile - in cui, in Italia, si volta pagina nella gestione delle calamità sul territorio nazionale. Un percorso che terminerà con la legge 225 del 1992 che rappresenterà il traguardo di un progetto iniziato dieci anni prima. Zamberletti sarà Ministro organizzatore e coordinatore del nascente sistema nazionale di protezione civile per il 1982 e poi ancora dal 1984 al 1987 in gran parte sotto la Presidenza di Bettino Craxi. Dopo la fine dell'esperienza ministeriale, Zamberletti non si è più allontanato da quel mondo che lui stesso aveva creato: la passione, impegno per la protezione civile non lo faranno mai desistere dall'interessarsi della materia, tanto che nel 2007 viene nominato Presidente della Commissione Grandi rischi, incarico alla cui scadenza, proseguirà ancora, nella carica di Presidente emerito, che ha mantenuto sino alla fine. Riproduzione riservata

Sea Watch, Toninelli: Mette a repentaglio vite, è violazione legge mare

[Redazione]

Roma, 27 gen. (LaPresse) - "C'è qualcuno che favorisce la partenza dei barconi della morte, ma il Governo del cambiamento non è più disposto ad accettare questo stato di cose. L'Olanda conosceva da subito i reali intendimenti della SeaWatch3". Così il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, sul blog delle Stelle. "Il 19 gennaio, come spesso accade, la SeaWatch3 si è mossa in totale autonomia in mare Sarabico, senza attendere la Guardia Costiera di Tripoli. Avrebbe poi potuto puntare da subito verso la Tunisia per cercar riparo dal maltempo incombente, ma ha preferito girare la prua in direzione Lampedusa. Il 23 gennaio la nave Ong, già giunta nei pressi dell'isola, avrebbe ancora una volta dovuto riparare in Tunisia, come peraltro fecero i pescherecci vicini in quelle ore di atteso peggioramento meteo. Poteva ad esempio dirigersi verso l'area di Zarzis, a poco più di 70 miglia nautiche di distanza" spiega. "La SeaWatch invece ha deciso di sfidare il mare, puntando verso le coste siciliane che si trovano a oltre 100 miglia da Lampedusa. E dunque mettendoci irresponsabilmente a repentaglio la salute e la vita dei naufraghi - attacca - Siamo di fronte a una violazione della legge del mare, secondo cui chi naviga in quelle condizioni dovrebbe fare rotta verso le acque più vicine dove trovarsi il soccorso. Ripeto, più vicine". Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Pro tiene alta la guardia contro l'Albissola

[Redazione]

Senza aver giocato mercoledì a causa del maltempo, la Pro Vercelli oggi ospita al Piola Albissola, terzultima in classifica ma non per questo squadra che a Vercelli verrà a fare la vittima sacrificale. Il tecnico della Pro Vito Grieco sa che proprie queste sfide, contro avversari che cercano punti salvezza, sono le più insidiose: statisticamente i bianchi hanno giocato le migliori gare con team di alta classifica, pronti a proporre gioco e a non chiudersi in difesa. La Pro, che cerca il successo pieno per non perdere terreno dai diretti avversari di alta classifica, è pronta a battaglia. Il tecnico bianco scioglierà solo oggi, poco prima del fischio inizio alle 14,30, le riserve sull'undici titolare, che molto probabilmente non si discosterà tanto da quello proposto domenica scorsa contro Arezzo. Rispetto alla sfida contro i toscani, il tecnico bianco oggi potrà contare su due pedine in più: tornano infatti a disposizione Erik Gerbi, che ha scontato la squalifica, e Leo Gatto, che ormai ha superato i postumi dell'influenza. Due giocatori che permetteranno al mister di poter svariare assetto tattico soprattutto in attacco, non tanto ad inizio gara ma a partita in corso. Sul campo La Pro contro Albissola molto probabilmente si presenterà con il 4-2-3-1 utilizzato contro Arezzo. Nobile sarà tra i pali, mentre la linea difensiva sarà composta da Berra e Mammarella sulle fasce e da Crescenzi e Milesi al centro della retroguardia. Luca Crescenzi ha assorbito completamente infortunio, ma partirà dalla panchina. Nella mediana a dare ordine e ritmo al gioco bianco ci saranno Bellemo e Schiavon. Morra agirà come unica punta supportato dagli esterni Azzi e Max Gatto, con Germano a svariare nella trequarti. Gerbi e Leo Gatto staranno in panchina pronti, con la serie che permette cinque sostituzioni a partita, ad entrare in campo in corso di match. Abile e arruolabile anche Simone Rosso, esterno di talento che, dopo essere rimasto per intero girone andato in infermeria per un problema al ginocchio, domenica scorsa ha giocato uno scampolo di gara, facendo vedere giocate di prim'ordine. La Pro Vercelli contro Albissola terrà alta la guardia: i liguri, che hanno perso le ultime due gare, in campo non hanno comunque sfigurato e hanno tenuto aperte le sfide fino al 90. I bianchi dovranno stare attenti agli attaccanti ospiti, abili nel contropiede e bravi a sfruttare gli spazi stretti. Allenatore dell'Albissola Claudio Bellucci oggi non avrà a disposizione Russo e Nossa e un paio di giocatori sono reduci dall'influenza. Oliana invece è in dubbio, dopo aver preso una brutta botta al ginocchio nella sfida di mercoledì contro il Pontedera. Nelle ultime gare abbiamo giocato bene, ma non abbiamo raccolto nulla ha detto Bellucci -. C'erano periodi in cui giocavamo peggio e facevamo punti. Domenica contro la Pro Vercelli avremo una sfida difficilissima e sarà fondamentale recuperare più le energie mentali che quelle fisiche. Dobbiamo giocare senza pressioni: siamo a due lunghezze dalla salvezza diretta. Non ci dobbiamo far prendere da ansie inutili: il campionato è ancora lungo. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Addio a Zamberletti, il padre della Protezione civile italiana

Aveva 85 anni ed era malato da tempo. Ex parlamentare democristiano, fu Commissario straordinario per la ricostruzione dopo il terremoto in Friuli del 1976

[Redazione]

È morto a Varese Giuseppe Zamberletti. Il padre della Protezione civile, 85 anni, da tempo malato, era ricoverato in ospedale. Angel Borrelli, capo della Protezione civile, lo ricorda come un amico, un maestro, una guida. Oggi perdiamo uno straordinario conoscitore della fragilità del nostro paese - ha aggiunto - un uomo che per primo intuì la necessità di distinguere la fase del soccorso in emergenza da quella fondamentale della previsione e della prevenzione dei rischi naturali. Zamberletti è stato parlamentare della Democrazia Cristiana fin dal 1968 e si è sempre occupato di temi riguardanti la sicurezza dei cittadini. Nel 1972 ha ricoperto incarico di Sottosegretario all'Interno nei governi presieduti da Aldo Moro e da Giulio Andreotti, con la delega per la Pubblica sicurezza, antincendio e protezione civile. In occasione del terremoto del 1976 in Friuli, Zamberletti fu nominato Commissario Straordinario per assicurare il coordinamento dei soccorsi. Nel 1980, a seguito del terremoto abbattutosi sulla Campania e la Basilicata, la sua esperienza di Commissario Straordinario si ripeté. Esperienza maturata lo porta al convincimento che le calamità, sia naturali che legate all'attività dell'uomo, non possono essere fronteggiate soltanto con una attività di mero soccorso, ma possono essere previste, prevenute e mitigate nei loro effetti mediante operatività stabile di una struttura creata ad hoc. Così nel 1981 verrà incaricato dal presidente della Repubblica, Sandro Pertini, di predisporre, quale alto commissario, gli strumenti organizzativi della nuova Protezione civile, e nel 1982, nominato ministro per il coordinamento della Protezione civile, diventa Capo del Dipartimento appena creato. È il giorno - ricorda la Protezione civile - in cui, in Italia, si volta pagina nella gestione delle calamità sul territorio nazionale. Un percorso che terminerà con la legge 225 del 1992 che rappresenterà il traguardo di un progetto iniziato dieci anni prima. Zamberletti sarà Ministro organizzatore e coordinatore del nascente sistema nazionale di protezione civile per il 1982 e poi ancora dal 1984 al 1987 in gran parte sotto la Presidenza di Bettino Craxi. Dopo la fine dell'esperienza ministeriale, Zamberletti non si è più allontanato da quel mondo che lui stesso aveva creato: la passione, impegno per la protezione civile non lo faranno mai desistere dall'interessarsi della materia, tanto che nel 2007 viene nominato Presidente della Commissione Grandi rischi, incarico alla cui scadenza, proseguirà ancora, nella carica di Presidente emerito, che ha mantenuto sino alla fine.

I migranti della Sea Watch, Ravasi: "Non ci permettono di accoglierli"

[Redazione]

[310x0_1548] Terminata la visita di 3 parlamentari e del sindaco di Siracusa sulla Sea Watch 3 Sea Watch, Cei: pronti ad accogliere i minori. Salvini: valutare se salire a bordo Migranti, la nave Sea Watch entrata in acque italiane per il maltempo Appello di Sea Watch: "Dopo 4 giorni in mare dateci un porto sicuro". Salvini: "La risposta è nisba"Condividi27 gennaio 2019Il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, intervenuto nella trasmissione di Tgcom24 "Stanze Vaticane", ha commentato la situazione dell'imbarcazione Sea Watch, ferma al largo dei portisiciliani di Siracusa."Parlando di migranti, in genere era abbastanza comune dire: 'perché la Chiesa continua a ripetere che è necessario accoglierli? Perché non li accolgono loro?' In questo caso, noi vorremmo accoglierli però non c'è la possibilità di farlo. E' stato dichiarato esplicitamente dalla conferenza episcopale italiana e anche dall'associazione Giovanni XXIII e quindi esiste anche questa contraddizione. Al di sopra di tutto però c'è il tema dell'umanità. Il mio augurio - ha aggiunto il cardinale - è che ci sia questa prevalenza dell'umanità. Che è una questione corale che coinvolge tutta l'Europa ma che ha avuto il suo vessillo nel popolo italiano. Come è successo in Calabria dove i cittadini hanno costruito una catena umana per aiutare i migranti. Questo aspetto dell'umanità spero sia così forte da far sì che tutte le ragioni siano inferiori rispetto alla grandezza dell'essere uomini e donne".

Scomparsa Giuseppe Zamberletti: il cordoglio del Presidente Casellati

[Redazione]

"Esprimo il dolore mio e dell'Istituzione che rappresento per la scomparsa di Giuseppe Zamberletti, personalità di capacità e autorevolezza che nella sua attività di senatore, deputato e uomo di governo seppe ricavare dalle emergenze progetti e politiche di notevole utilità per l'Italia intera. Ebbe l'obiettivo di ridurre i danni causati al nostro Paese da calamità naturali ed errori e incuria dell'uomo. Lo perseguì con ingegno, competenza e perseveranza ammirevoli". "L'azione di Zamberletti per la Protezione Civile ha contribuito in maniera proficua alla crescita e alla maturazione della nostra comunità nazionale e delle sue strutture pubbliche. Ai familiari, a quanti gli sono stati vicini e hanno collaborato con lui la vicinanza mia e del Senato della Repubblica". Loha dichiarato il Presidente del Senato, Elisabetta Casellati.

Profondo cordoglio per la scomparsa di Giuseppe Zamberletti padre del Protezione Civile e amico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

[Redazione]

È morto a Varese Giuseppe Zamberletti, padre della moderna Protezione Civile, 85 anni, era malato da tempo e da qualche giorno era ricoverato in ospedale. Il Capo del Dipartimento, Prefetto Bruno Frattasi e il Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Ing. Fabio Dattilo, manifestano il loro profondo cordoglio per la scomparsa di Giuseppe Zamberletti, ricordandone la straordinaria figura di uomo delle Istituzioni. Figura lungimirante del nostro Paese e punto di riferimento del sistema dei soccorsi e della ricostruzione in tanti tragici eventi che hanno colpito il nostro Paese tra gli anni settanta e ottanta. La sua lucida capacità di direzione, la sua intraprendenza e il suo coraggio sono custoditi nella memoria dell'Italia civile che oggi lo ricorda e lo onora il ricordo di Frattasi. Dalle parole di Dattilo, emerge l'uomo dal sorriso affabile e dal rigore morale che ha avuto la capacità di far dialogare i vari attori della Protezione Civile, dando a ciascuno il giusto ruolo e importanza nelle fasi di prevenzione, di soccorso e di ricostruzione. Sua la legge 225 del 1992, fondamento del Sistema di Protezione Civile che il mondo ci invidia. La Camera ardente è presso il Palazzo comunale di Varese oggi, domenica 27 gennaio, dalle ore 15.00 alle ore 19.00 e lunedì 28, dalle ore 9.00 alle ore 13.00. In attesa di conferma si svolgeranno i funerali di Stato nella giornata di martedì 29 gennaio. Seguirà

c o n f e r m a c o n o r a e l u o g o d e l l e e s e q u i e

Tweet???